

IN PLENARIA

Proviamo a rileggere l'esperienza

Lo facciamo attraverso due domande:

- Che cosa è avvenuto questa sera?
- Quale processo, percorso si è innescato attraverso "la via della bellezza", che possa rimettere al centro la persona in un dinamismo di gratuità e dono?

Ripercorriamo brevemente le fasi del nostro incontro che si avvale della dinamica formativa del laboratorio, sperimentando che il contenuto è già metodo, metodo che abbiamo vissuto stasera nei gruppi di lavoro, e in altri incontri diocesani dedicati all'Annuncio con l'arte.

Penso sia importante dirci che abbiamo vissuto noi, in prima persona, un tempo di bellezza e di grazia.

Ci siamo trovati con tutti i limiti della comunicazione da remoto, a fare un'esperienza relazionale ugualmente ricca di racconti di vita, di testimonianze, di ascolto della Parola di Dio di cui l'opera d'arte è portatrice e sperimentare così che la fede può risuonare nella nostra vita come Annuncio.

L'esperienza del bello diventa esperienza spirituale, umanizzante, che ridona fiducia e speranza, possiamo allora dire che ognuno di noi è "un'opera d'arte"..... non è possibile far incontrare la bellezza dell'arte se, mentre la si comunica, gli altri non vedono in noi delle *belle persone, creative e belle nella loro fragilità*.

Abbiamo quindi pensato di poter paragonare questo incontro a una piccola opera d'arte! Sì, a un vero dipinto fatto di colori, forme, persone, atmosfere, luci e messaggi da comunicare.

1° momento: "Mettersi davanti all'opera"

Non è mancato il momento iniziale dell'accoglienza sia in fase plenaria che nei gruppi.

Don Francesco e Emanuela ci hanno accompagnato ad entrare progressivamente con i sensi, la mente il cuore nel tema della Risurrezione di Cristo Gesù, attraverso la descrizione dettagliata e coinvolgente del quadro di El Greco.

Semplicemente poi nei gruppi abbiamo allenato lo sguardo per dire ciò che si vede, ciò che si sente, regalandoci uno spazio autobiografico.

Rispetto all'opera, abbiamo attivato dapprima una fase proiettiva, in cui siamo stati invitati a valorizzare l'opera d'arte come fosse uno specchio per guardare dentro a noi stessi.

L'incontro vero con l'opera avviene quando la si accoglie liberamente con la disponibilità di lasciarsi coinvolgere.

2° momento: "Guardare dietro l'opera"

E'seguita poi la fase analitica, per comprendere il messaggio di umanità e di fede, cioè la parola costituita nell'opera.

Dietro ad ogni opera d'arte c'è innanzitutto un autore col suo mondo e la sua storia tutta da conoscere, da capire, da rispettare.

Dietro l'incontro di questa sera, dietro questa piccola opera d'arte, c'è un'equipe formata da catechiste e esperti d'arte che nella diversità delle competenze e attitudini condividono innanzi tutto un'amicizia e una passione per l'arte e l'Annuncio.

Ebbene questo linguaggio, chiede di essere riconosciuto, chiede creatività, tempo ed energie.

Potrebbe essere interessante il "ritrovarsi a piccoli gruppi" con gli altri catechisti per intessere all'interno delle nostre comunità una rete sempre più fitta di appassionati, membri del settore liturgia, operatori pastorali, con il desiderio di *sperimentarsi con l'arte* per regalare bellezza e mettersi al servizio del Vangelo.

Si potrebbe ipotizzare di usare spazi esterni, magari andando a fare una passeggiata con le famiglie visitando una cappella, un cimitero, una chiesa, oppure proponendo un incontro online sulla base dell'esperienza che abbiamo vissuto questa sera.

3° momento: "Mettersi dentro l'opera"

Mettersi “dentro” un’opera d’arte significa fare incontrare la propria umanità con l’umanità dell’autore e lasciarsi raggiungere lì dall’annuncio di un Vangelo che ha come scopo quello di farci diventare sempre più umani, modellando la nostra vita su quella di Gesù.

Attraverso le tre opere d’arte che sono state proposte questa sera, abbiamo anche noi accettato di metterci in gioco.

Abbiamo dedicato anche un breve spazio ad una fase contemplativa, permettendo così all’opera di “apparire” e dialogare con noi, siamo entrati in questo dinamismo, dando volto e carne al messaggio di fede, diventando noi stessi immagini viventi, parole visibili.

Attraverso le opere d’arte che ci sono state proposte abbiamo anche noi accettato di metterci in gioco, abbiamo ascoltato, guardato, dialogato, meditato, condiviso esperienze, emozioni e storie.

4° momento: “Ritornare davanti all’opera”.

E’ la fase riespressiva in cui si ritorna davanti all’opera con occhi nuovi per scoprirsi un pò cambiati dall’incontro con il Risorto e con gli altri, ci siamo chiesti:

- cosa resta in noi? Cosa custodiamo? quale nuova consapevolezza ci portiamo a casa?

Siamo ritornati davanti all’opera abbiamo condiviso queste parole, questi significati.....prendiamo in esame le 3 opere sulle quali hanno lavorato i tre gruppi

Restituzione del gruppo di lavoro dell’opera: **“Noli me tangere”** del Beato Angelico.

- Due tensioni attraversano il quadro: lo slancio della Maddalena e il ritirarsi di Gesù.
- Ci siamo lasciati raggiungere dallo sguardo intimo e affettivo che rivela la familiarità di un incontro.
- La leggerezza dei piedi di Gesù che sta salendo verso il Padre, ha in mano una zappa che sta a significare la cura per il Suo Regno/giardino.
- Anche noi come la Maddalena dobbiamo attraversare lo spazio dell’assenza del Signore per Riconoscerlo nella vita nuova della Risurrezione. La Maddalena riconosce la voce del Signore perchè si sente da Lui riconosciuta
Ci voltiamo verso di Lui al suono della sua voce che ci chiama per nome, ci invita a essere suoi discepoli missionari.

Restituzione del gruppo di lavoro dell’opera: **L’incredulità di san Tommaso** di Caravaggio

E’emerso:

l’incredulità di S.Tommaso la luce, lo stupore, il realismo del dito nella piaga, il volto dolce e profondo di Gesù.

Le riflessioni che abbiamo fatto sono state diverse:

credenti e non credenti, uno a fianco all’altro, camminare insieme per arrivare alla fede, non una chiesa che si eleva ma camminare tutti insieme.

Non essere increduli ma credenti, partire dall’incredulità degli altri per rafforzare la nostra fede.

La mano di Gesù fa sì che il dito di Tommaso penetri nella piaga.... è la stessa mano di chi è stato accanto a una persona morente che stava per raggiungere il Padre.

Restituzione del gruppo di lavoro dell’opera: **Cena in Emmaus** di Caravaggio

E’emersa la felicità di essere lì con Gesù da parte dei due discepoli.

L’attenzione, la curiosità, la forza di attrazione dovuta alla sorpresa del riconoscimento di Gesù nello spezzare il pane.

La scena è molto buia, nell’agitazione generale si può riconoscere lo sguardo sereno di Gesù, è la cosa in cui si cerca conforto e rassicurazione.

Il buio, questa gamma cromatica di colori scuri enfatizzano il contenuto emotivo, il pathos della scena e spingono l'attenzione sul soggetto che è Gesù che ha appena spezzato il pane e lo sta benedicendo. In Caravaggio è proprio importante questa luce che si oppone al buio, non è altro che la luce della speranza. Ritornando davanti all'opera ci siamo portati a casa sicuramente lo stupore davanti a Gesù. Uno stupore presente non solo nei discepoli di Emmaus ma presente ancora oggi nella nostra vita " resta qui con noi " è un po' la frase emblematica di quanto il linguaggio artistico è adatto a questo genere di spiegazioni perchè per quanto tutti abbiamo visto la stessa opera, ad ognuno è arrivato un significato diverso, ognuno di noi legge l'opera fondendosi con il proprio vissuto personale.